



Rassegna Stampa

23 luglio 2026

Rassegna Stampa

23-07-2026

CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	23/07/2026	1	Una nuova piattaforma <i>Elisabetta Raffa</i>	2
------------	------------	---	--	---

ECONOMIA

REPUBBLICA	23/07/2026	28	Caro energia, subito sette miliardi il governo vuole anticipare la spesa <i>G Col</i>	4
------------	------------	----	--	---

SICILIA ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	23/07/2026	24	Attirare le imprese è possibile = L'Italia e il paradosso del pnrr <i>Francesco Giavazzi</i>	5
---------------------	------------	----	---	---

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	23/07/2026	7	Fogne a mare con il depuratore che non c'è Nel frattempo la politica gioca a scaricabarile = Fogne a mare, mentre la politica gioca a scaricabarile E nella costa catanese il depuratore non arriva mai <i>Redazione</i>	7
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/07/2026	7	Dubbi sul vecchio allacciante che conduce i reflui a Pantano d'Arci Fatuzzo: "Ho incaricato Sidra di redigere il bando per la verifica" <i>Redazione</i>	9
REPUBBLICA PALERMO	23/07/2026	47	Regione, i superburocrati si blindano = Ars, scontro sulla norma che blindo 55 dirigenti FI si spacca: "Una casta" <i>Gioacchino Amato</i>	10
SICILIA CATANIA	23/07/2026	31	Pfizer, Urso dice no ai 330 esuberanti «Serve una soluzione industriale» = Pfizer, rimandata a settembre la decisione sul sito di Catania <i>Redazione</i>	12

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	23/07/2026	28	Conciliare vita e lavoro con 7.5 mln <i>Redazione</i>	14
-------------	------------	----	--	----

IDETTAGLI DELLA RICONVERSIONE DELLA DUFERCO IN PROVINCIA DI MESSINA

Una nuova piattaforma

Da sito siderurgico tradizionale a base diversificata per energia, logistica e servizi. Investimento da 100 milioni che va verso il completamento. Focus sull'energia e sul polo di produzione di idrogeno per la prima valley dell'Isola

DI ELISABETTA RAFFA

Sviluppo industriale, responsabilità sociale e valorizzazione delle competenze presenti sul territorio. È la nuova Duferco di Giammoro, che dopo la chiusura dell'attività di laminazione nell'impianto in provincia di Messina a febbraio 2024, ha puntato sulla riconversione e sulla ricollocazione dei 130 lavoratori in esubero, con un investimento complessivo di oltre 100 milioni di euro previsto dal piano presentato a luglio di due anni fa all'assessorato regionale alle Attività Produttive. Somme in massima parte investite nella trasformazione del sito in un polo destinato a servizi industriali, logistica ed energia. Quattro le nuove direttrici industriali che hanno visto 40 milioni di euro per la centrale Peaker, operativa da luglio 2024, 28 milioni per lo sviluppo del terminal portuale di Duferco Terminal Mediterraneo, 16 milioni di euro per i sistemi di accumulo energetico (BESS) attualmente in fase di realizzazione e 10 milioni di euro per la Hydrogen Valley, il cui impianto è stato completato. "Tutti interventi già operativi o in fase avanzata di realizzazione", spiegano dalla Duferco, "che segnano il passaggio dell'area da sito siderurgico tradizionale a piattaforma industriale diversificata". Sei milioni di euro, invece, sono stati utilizzati per sostenere i dipendenti durante la transizione: cassa integrazione, copertura previdenziale, formazione e riqualificazione. "Il nostro stabilimento

siciliano", ha spiegato il presidente del Gruppo Duferco Antonio Gozzi, nel corso di una conferenza stampa convocata alla Camera di Commercio di Messina, "era afflitto storicamente da extracosti logistici e con difficoltà lo avevamo tenuto in vita fino al 2023. Con la partenza del nuovo laminatoio, pensare di continuare a fare attività siderurgica in Sicilia con l'esplosione dei costi logistici che c'è stata era impensabile. Però il nostro legame con la Sicilia, con lo stabilimento e i lavoratori, ci ha visto impegnati a lanciare un piano di riconversione per tutelare il più possibile da una parte la presenza delle nostre attività in Sicilia, dall'altra gli esuberanti". Negli ultimi 3 anni, il piano occupazionale parallelo alla riconversione industriale, ha permesso di gestire 85 lavoratori in esubero su 130 totali e ha previsto "ricollocazioni all'interno del Gruppo, inserimenti presso società terze attive nell'area dello stabilimento, pensionamenti e dimissioni volontarie -chiosano dalla holding. In particolare. Per tutti questi lavoratori, le condizioni contrattuali a tempo indeterminato sono state allineate a quelle del settore metalmeccanico. A sostegno del piano, Duferco ha inoltre destinato oltre 200.000 euro a incentivi economici, inserimento, formazione e riqualificazione professionale". Per quanto concerne gli altri 45 lavoratori ancora da ricollocare, la Duferco ha individuato opportunità in Sicilia, ma solo un lavoratore ha accettato. Nessuna dichiarazione dai sindacati, al-

meno al momento, su questo punto, anche se i rumors sostengono che la maggior parte delle sigle interessate non avesse sollevato obiezioni a queste proposte. Intanto, il 10 agosto scatteranno i licenziamenti per i 44 che hanno rifiutato la ricollocazione in Sicilia, con assunzioni a tempo indeterminato, percorsi di inserimento e condizioni economiche ben precise. Senza il nient, al momento ci sarebbero da ricollocare solo 20 dipendenti e non 44. "Un investimento di questa dimensione", ha aggiunto Gozzi, "mi sembra da un lato un investimento di tutto rilievo per la Sicilia e dall'altro una testimonianza dell'interesse di Duferco a rimanere qui, perché non è che si investono 100 milioni per andarsene: se te ne vuoi andare non investi un euro e te ne vai, come altre aziende hanno fatto qui.

Al contrario, noi abbiamo fatto questi investimenti".

In merito alle attività logistiche, sulle quali la holding punta parecchio, il presidente della CCIAA Ivo Blandina ha sottolineato che "questo impianto è l'unica struttura raccordata con la rete ferroviaria, perché Duferco ha in concessione il



Peso:1%

raccordo ed è quindi una piastra intermodale che sta suscitando grandissimo interesse". "La Sicilia continua a crescere", ha puntualizzato Giuseppe Lupò, presidente di Sicindustria Messina, "e faccio notare che non è un caso che la Sicilia cresca: cresce perché ci sono opportunità che non ci sono mai state e oggi, con il presidente Gozzi, abbiamo parlato di questa grande innovazione e della possibilità che ci sta dando il pontile di Giammoro". (riproduzione riservata)

L'impianto di Giammoro



Peso:1%

Caro energia, subito sette miliardi il governo vuole anticipare la spesa

Allo studio due decreti
per sfruttare la flessibilità
europea prima della
prossima legge finanziaria

ROMA

Subito sette miliardi. Da spendere in autunno, prima della manovra. Per aiutare le famiglie e le imprese contro il caro energia, il governo valuta di sfruttare il prima possibile la flessibilità sugli investimenti green proposta dall'Europa. Il piano, ancora in valutazione, recita così: appena il Consiglio europeo darà il via libera all'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale, che permette di sfiorare temporaneamente dalla traiettoria della spesa concordata con Bruxelles, verrà chiesta al Parlamento l'autorizzazione per procedere con lo scostamento di bilancio che serve a liberare le risorse. Sfruttando quest'anno uno

spazio pari allo 0,3% del Pil (circa 6,8 miliardi) si procederebbe poi con due decreti aiuti. Il perimetro delle misure è ancora da definire, ma fonti dell'esecutivo assicurano che sarebbero comunque tutte in linea con le indicazioni fornite dalla Commissione Ue. Quindi, tra gli altri, anche incentivi per promuovere l'acquisto di auto elettriche o l'installazione dei pannelli solari. L'idea di procedere con la spesa extra già nei prossimi mesi nasce dalla volontà di dare subito un segnale. Se si scegliesse la strada della manovra - l'altra opzione al vaglio - i fondi sarebbero disponibili solo nel 2027. A cascata, la flessibilità residua, pari a un altro 0,3% del Pil, slitterebbe al 2028: il rischio è lasciare un "tesoretto" in eredità al centrosinistra, se dovesse prevalere nelle urne. Ecco perché, nello schema allo studio, il margine complessivo dello 0,6% (circa 14 miliar-

di) verrebbe sfruttato quest'anno e il prossimo. Intanto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti assicura che la maggiore spesa per energia e difesa non comporterà tagli ad altre voci di bilancio. Durante il question time alla Camera, il titolare del Tesoro ha lanciato anche un messaggio rassicurante sull'andamento dell'economia. Così: «Non si va a picco». I problemi però non mancano. Come il caro carburanti. I prezzi di benzina e diesel sono sui livelli di metà marzo, quando il governo intervenne per calmierare i costi al distributore. Giorgetti assicura che sarà «valutato» il meccanismo delle accise mobili (l'utilizzo dell'extraggettivo Iva per abbassare i prezzi ndr), ma «al momento» - spiega - le risorse «non le ho». Se ne parlerà oggi pomeriggio alla riunione del Consiglio dei ministri.

— G.COL



Peso: 23%

Pnrr e futuro

ATTIRARE LE IMPRESE È POSSIBILE

di **Francesco Giavazzi**

Negli anni scorsi il Piano europeo di ripresa e resilienza (Pnrr) ha immesso nella nostra economia 220 miliardi di euro, il 10% circa del Pil di un anno: due terzi di questi fondi sono prestati a tasso e tempi di rimborso agevolati, un terzo contributi Ue a fondo perduto. Ciononostante, la crescita media del reddito, nel triennio 2023-26, non raggiungerà l'1 per cento: è stata lo 0,5 lo scorso anno, si prevede 0,7 quest'anno.

Perché un risultato così deludente? Un po' dipende dal fatto che non è trascorso un lasso di tempo

sufficiente: gli effetti degli investimenti pubblici si vedono su tempi lunghi. Inoltre, sono gli investimenti pubblici **aggiuntivi** ad essere rilevanti, non quelli già preventivati da Stato e Comuni. Le Ferrovie ne sono un esempio: in questi anni hanno attuato un piano di investimenti in gran parte già previsto, solo diversamente finanziato, cioè con fondi Pnrr, meno costosi di un finanziamento diretto sul mercato. Gli investimenti per il Ponte sullo Stretto, questi si sarebbero stati **aggiuntivi** perché non erano stati programmati. In realtà **aggiuntivi** non sono stati semplicemente perché

molto poco per quel Ponte è finora stato speso.

Fra la fine degli anni '50 e gli anni '60 vennero fatti in Italia i più grandi investimenti pubblici degli ultimi 80 anni, per un valore cinque volte maggiore rispetto al Pnrr. Fra questi, emblematica fu l'Autostrada del Sole, inaugurata nel 1964.

continua a pagina 24

TANTI FONDI, POCA CRESCITA. PERCHÉ GLI INVESTIMENTI NON BASTANO A RILANCIARE IL PAESE

L'ITALIA E IL PARADOSSO DEL PNRR

di **Francesco Giavazzi**
SEGUE DALLA PRIMA

Un confronto diretto non è possibile, sia per la diversa dimensione dei due progetti, sia perché, come detto, il Pnrr è ancora troppo giovane per poterne valutare gli effetti. Una caratteristica innovativa del Pnrr sono le riforme che hanno accompagnato gli investimenti. In un editoriale del primo luglio ho illustrato i primi effetti di queste riforme nel ridurre i tempi di attesa della Giustizia. Ma qualche risultato già comincia a vedersi anche nella riduzione dei ritardi di pagamento delle pubbliche amministrazioni, nella digitalizzazione degli appalti pubblici e così via: abbiamo evitato quattro anni di recessione, tuttavia rimane un senso di disillusione.

Ciò che più è mancato è la risposta del settore privato. Negli anni '50 e '60 in Italia erano moltissimi i giovani, fino a pochi giorni prima contadini, animati da grande energia, desiderio di crescere e di inventarsi nuove strade per diventare imprenditori. Giorgio Brunetti, che da qualche decennio studia la nascita del capitalismo italiano, in *Narrare l'innovazione* illu-

stra alcune delle strade esplorate in quegli anni: «Dall'innovazione ricercata in un prodotto apparentemente banale come il tappo per le bottiglie, all'innovazione radicale lungo il tumultuoso sentiero del progresso tecnologico, dalla chiave in ferro alla macchina elettronica che la produce avvalendosi di un *touch screen*; né mancavano imprenditori che creavano un nuovo *business model* integrando il loro prodotto con altri ad esso complementari, vendendo non più un prodotto ma un "sistema"».

Fra i molti disastri che Matteo Salvini ha regalato a questo Paese, la flat tax è certamente uno dei più gravi. Oggi un piccolo imprenditore, raggiunto un fatturato di 85.000 euro, non ha più alcun interesse ad ingrandirsi. Molti lo hanno capito da tempo e se ne vanno. L'Istat calcola che circa 367.000 giovani (25-34



Peso: 1-9%, 24-25%

anni) nel decennio 2014-2023 si sono trasferiti altrove; di questi, 146.000 sono laureati.

Le norme fiscali che invece favoriscono il trasferimento in Italia hanno sì aiutato il rientro di molti ricercatori, ma hanno soprattutto attratto banchieri inglesi, ricchi commercianti e finanzieri brasiliani e non solo, i quali hanno fatto esplodere il mercato immobiliare di Milano, molto raramente hanno creato alcunché.

Con una demografia in calo, abbiamo estremo bisogno di immigrati. Far rientrare gli italiani emigrati o trattenere quelli che ancora non sono partiti non basta. L'Istat stima che il 55-60% degli immigrati regolari, ancora troppo pochi, possiede almeno un diploma di scuola secondaria superiore. Quanto invece all'immigrazione irregolare, la stima, ovviamente meno precisa, è che il 30-40 per cento possiede almeno un'istruzione secondaria, mentre i laureati rappresentano probabilmente tra un decimo e un quinto del totale, una quota inferiore a quella osservata tra gli immigrati regolari, ma tutt'altro che trascurabile.

Anziché dare incentivi a pioggia bisogna attrarre gruppi specifici. Un esempio interessante sono gli imprenditori israeliani. A fronte della grande incertezza che purtroppo domina il loro Paese, alcuni hanno già spostato in Italia, in particolare nelle Marche, le loro aziende, spesso startup tecnologiche. Hishtil, un'azienda di proprietà di Amit Dagan, ha un impianto grande in Sicilia e un altro vicino a Jesi. Opera a livello globale nel settore vivaistico, specializzata nella produzione di piante,

sementi, erbe aromatiche e ortaggi innestati. Il trasferimento in Italia non è facile, soprattutto per un'azienda nata in un mercato aperto alla concorrenza e altamente tecnologico e con una burocrazia amica, ma Dagan lo ha fatto, dimostrando che è possibile. Dovremmo creare le condizioni perché questo accada più spesso.

Il Pnrr non consisteva solo di risorse; era anche una visione di futuro, basata su transizione digitale ed energetica. Lo scopo del Piano era di trasmettere a imprenditori e cittadini il messaggio che quelle erano le due priorità del Paese, sulle quali si chiamava a investire. Ma col passare del tempo, mentre il governo spendeva le risorse del Pnrr per fare quelle che avrebbero dovuto essere le nuove «autostrade del Sole», si è via via dimenticato che quell'asfalto non era fine a se stesso ma sarebbe dovuto servire a far viaggiare i prodotti che milioni di imprenditori stavano creando per far crescere l'Italia e con essa gli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo scopo
Il Piano non consisteva
solo in risorse; era anche una visione
di futuro, basata su transizione
digitale ed energetica**



Peso:1-9%,24-25%

Fogne a mare con il depuratore che non c'è Nel frattempo la politica gioca a scaricabarile

Cittadini indignati per i liquami nella costa catanese, ma il collettore fognario resta bloccato



Inchiesta a pag. 7

Fogne a mare, mentre la politica gioca a scaricabarile E nella costa catanese il depuratore non arriva mai

Il sindaco di Aci Castello: "L'intoppo è a Catania". Trantino: "Interventi non spettano al Comune, c'è un commissario"

I video registrati dai bagnanti alla Playa di Catania si moltiplicano sul web e sulle pagine social. Si aggiungono a quelli che, da settimane, postano gli abitanti della costa ionica, immortalando scie marroni e liquami a pochi passi dalla riva. Una condizione certificata da Goletta Verde, la campagna sulla salute delle coste di Legambiente che, la settimana scorsa, ha bocciato la qualità delle acque dell'intera provincia di Catania, tra le peggiori di tutta l'isola. "Il 70% dei campioni prelevati nelle coste siciliane è oltre i limiti di legge - si legge nel report - più della metà è risultato fortemente inquinato". Tra i punti maggiormente contaminati "quello di Aci Trezza, che risulta oltre i limiti dal

2020".

Una situazione drammatica, considerata la vocazione turistica della nostra città e anche l'offerta alla cittadinanza costretta spesso, se non sempre, a raggiungere altre province per poter fare un bagno che non sia in mezzo ai batteri fecali. Lo sa bene l'Unione europea che, infatti, sanziona l'Italia da vent'anni proprio per l'assenza della depurazione in alcune regioni del Sud tra cui la Sicilia. I lavori del collettore della provincia etnea sono impantanati da decenni e il passaggio di consegne nella gestione del servizio alla Sie non sembra aver accelerato alcunché. Il tutto, mentre i sindaci possono fare poco e niente se non infuriarsi. Come quello di Aci castello, Carmelo Scandurra.

"Le analisi effettuate in un punto in cui vige il divieto di balneazione tutto l'anno, che analisi sono? - tuona il primo cittadino castellese -. D'altronde, Goletta Verde ha indicato nel lungomare Galatea di



Peso: 1-23%, 7-47%

Acitrezza uno dei punti più inquinati in assoluto. Le analisi del 13 luglio effettuate dall'Asp affermano che il mare è balneabile - aggiunge -: quanto diffuso è dannoso per le attività del territorio e si dà una immagine distorta della realtà. Noi abbiamo messo le passerelle pubbliche, una sotto il Castello e una ai muretti. Anche io faccio il bagno lì”.

Scandurra punta il dito contro la mancata realizzazione del collettore fognario, opera attesa da decenni. “L'amministrazione lavora continuamente alla questione del depuratore - afferma. Fino alla settimana scorsa, ho avuto incontri con i funzionari, con il commissario unico per la depurazione, Sidra, Ati, la stazione appaltante della Regione siciliana per quanto riguarda il collettore fognario quasi pronto. Ci sono problemi a Catania, con il sifone Galatea che presenta criticità da diverso tempo. Noi abbiamo il collettore quasi pronto, i macchinari della stazione di sollevamento sono comprati per farlo funzionare. L'intoppo, ripeto, è a Catania - continua - che deve fare gli interventi che non ha fatto, bloccando la situazione del collettore”.

Interventi che non spettano al Comune, essendoci un commissario, ma che l'amministrazione sta provando a risolvere, insieme agli altri soggetti coinvolti. E quanto evidenzia il primo cittadino etneo, Enrico Trantino, che sottolinea come l'immobilismo denunciato da Scandurra abbia conseguenze anche su Catania e come la questione della governance del servizio idrico e del passaggio a Sie abbia rallentato l'iter, evidenziando contestualmente il lavoro costante degli uffici per arrivare presto a una soluzione. La situazione resta comunque al limite, oltre a costare alle tasche dei cittadini. Come segnalato alla Camera dei deputati del

segretario regionale del Partito democratico, Anthony Barbagallo parlando direttamente con il ministro del Mare, il catanesissimo Nello Musumeci. “In questo momento - diceva Barbagallo - abbiamo le fogne che sversano a mare. Musumeci traslascia le vere priorità del Paese: ci riferiamo alla palese violazione della direttiva comunitaria 271 del 1991, ancora andavo a scuola. In questi anni, si è fatto poco o nulla e l'epicentro delle violazioni è in Calabria e in Sicilia e riguarda il trattamento delle acque reflue urbane. Sono passati dieci anni dalla seconda sentenza di condanna. Nella provincia di Catania, Acireale non ha depuratore, la città è senza reti e in questo momento non si riesce a collegare un'opera faraonica come quella del collettore di Aci Castello con Pantano D'Arce. Sono previsti 25 chilometri di collegamento e 120 milioni di euro al momento bloccati a detta del commissario. Occorre fare presto”. Era il 28 aprile e Goletta Verde non era neanche salpata.

Insomma, il mare resta desolatamente inquinato - se non tutto, in larga parte - e le opere pubbliche bloccate, mentre va avanti la battaglia sul servizio idrico che, stando agli ultimi aggiornamenti, con “l'ammutinamento dei sindaci” contro Sie, non sembra vicina a una soluzione. Nel frattempo, il web si riempie di altri video. Come quello relativo al Villaggio Cielo Azzurro della Playa. “La situazione ambientale della Playa di Catania continua a destare

preoccupazione e richiede un intervento attento e coordinato da parte delle istituzioni competenti”, commenta il presidente della commissione consiliare permanente all'Ambiente, Bruno Brucchieri che è anche ex componente della giunta Trantino. “Le segnalazioni di cittadini e bagnanti evidenziano una qualità percepita del mare che rischia di danneggiare l'ambiente e l'immagine turistica del nostro territorio. Episodi, come l'attivazione del sistema di salvaguardia del canale Arci a seguito del blackout delle pompe di sollevamento e le segnalazioni relative alla foce del torrente Forcile, richiedono approfondimenti puntuali - sostiene il consigliere autonomista -. Pur considerando i monitoraggi periodici degli enti competenti e gli esiti finora rientranti nei limiti previsti, non può essere ignorata la preoccupazione dei cittadini”.

“La tutela della Playa e dell'intero litorale catanese - conclude - richiede una strategia strutturale: monitoraggi continui, controlli più efficaci sugli scarichi e sui corsi d'acqua, manutenzione delle infrastrutture e pieno coordinamento tra Comune, Regione, Arpa, Asp, Sidra, Autorità di Bacino e Capitaneria di Porto. Difendere il nostro mare significa tutelare salute pubblica, ambiente, turismo e futuro della città”. (M.T.)

“Il sifone Galatea, a Catania, presenta problemi da diverso tempo”

Goletta Verde. Il 70% dei campioni prelevati nelle coste siciliane è oltre i limiti di legge, più della metà è risultato fortemente inquinato. Aci Trezza tra le aree con le maggiori criticità



Enrico Trantino



Carmelo Scandurra

Allarme su Catania. Il presidente della Commissione comunale all'Ambiente, Brucchieri: “La situazione ambientale della Playa desta preoccupazione, servono approfondimenti puntuali”



Peso: 1-23%, 7-47%

Dubbi sul vecchio allacciante che conduce i reflui a Pantano d'Arce Fatuzzo: "Ho incaricato Sidra di redigere il bando per la verifica"

Parla il commissario per la depurazione con incarico in scadenza il 7 agosto: "Ad Acireale il lotto Ovest può essere mandato in gara"

Un tappo che è saltato. A sentir parlare Fabio Fatuzzo, commissario unico per la depurazione, la risoluzione del rapporto tra l'Assemblea territoriale idrica di Catania e la Sie – la società pubblico-privata guidata dall'imprenditore Sergio Cassar – si direbbe abbia avuto un effetto simile sulle attività in provincia del commissario unico per la depurazione. Tra Fatuzzo e Cassar, negli ultimi anni le tensioni erano andate via via acuendosi. Frizioni che avevano portato il commissario anche a contrapporsi indirettamente all'Ati, nella misura in cui ad aprile Fatuzzo aveva comunicato che la presenza di Sie come gestore unico del servizio idrico, compreso anche ciò che interessa la gestione dei reflui, poneva la struttura commissariale nella posizione di coordinatore degli interventi da effettuare nel Catanese e non in quella di soggetto attuatore. Tradotto, il ruolo di coordinatore "non implica – si legge in una nota di aprile – alcuna erogazione di risorse finanziarie".

Fatuzzo non ha mai fatto mistero di non considerare Sie sufficientemente strutturata, anche a livello di solidità finanziaria, per portare avanti gli interventi miliardari previsti dalla convenzione siglata nel 2024. Un traguardo a cui la Sie era arrivata dopo vent'anni di querelle giudiziaria all'interno dei tribunali, conclusasi con i verdetto favorevoli del Cga. Tuttavia, gli ultimi due anni sono andati avanti tra intoppi e reciproche accuse.

Da parte di Sie è arrivata a più riprese la denuncia di ostruzionismo da parte dell'Ati, dove siedono i sindaci, soprattutto per ciò che ha riguardato il mancato aggiornamento del piano d'ambito e della nuova tariffa che avrebbe dovuto garantire alla società guidata da Cassar la garanzia di poter investire con la consapevolezza

di avere adeguati ritorni dalle bollette. L'Ati, e a ruota Fatuzzo per ciò che riguarda i lavori sulle reti fognarie e i depuratori, hanno via via iniziato a sospettare che quelle di Sie fossero soltanto scuse. Lo strappo è arrivato poi a fine giugno, quando l'Assemblea ha votato a maggioranza l'interruzione dei rapporti con Sie, accusando la società di inadempienze. In precedenza, la stessa Ati aveva chiesto al Cga di verificare se gli sforzi fatti negli ultimi due anni fossero sufficienti per ritenere ottemperate le prescrizioni contenute nella sentenza che aveva riconosciuto a Sie il diritto a diventare gestore unico.

Da parte della società di Cassar, non è tardata la replica. Con un'opposizione alla tesi presentata dall'Ati al Cga, a cui si è presto aggiunta una richiesta di sospensione degli effetti della delibera con cui è stata risolta la convenzione. Il Consiglio di giustizia amministrativa in un primo tempo sembrava potesse esprimersi già a luglio, ma stando a quanto risulta al *Quotidiano di Sicilia* successivamente è stato deciso di rinviare l'udienza a inizio settembre. Nel frattempo, Fatuzzo è intenzionato a far ripartire la macchina amministrativa che deve portare all'affidamento dei lavori tanto attesi nel territorio. Proprio in queste settimane, sono montate le polemiche di quanti hanno denunciato le pessime condizioni del mare lungo la costa ionica. Un problema che in Sicilia ci si trascina da troppi anni e che ha nella carenza di infrastrutture adeguate a gestire i reflui la principale causa.

Tra i temi di recente tornati in

voga c'è senz'altro il collettore fognario che da Acì Castello deve portare le acque nere fino al depuratore catanese di Pantano d'Arce. Un'opera che si attende da dieci anni ma che ancora non è entrata in funzione, portando il sindaco del centro castellese a denunciare uno stallo non più sostenibile. "Ho proceduto ad affidare alla Sidra (la partecipata del Comune di Catania, nda) – dichiara Fatuzzo raggiunto telefonicamente dal *Quotidiano di Sicilia* – il compito di redigere il bando che servirà ad affidare il servizio di verifica per stabilire se siano ancora necessari interventi sul vecchio allacciante che conduce i reflui a Pantano d'Arce".

Nel frattempo, il commissario unico annuncia l'indizione di una serie di gare d'appalto: "Stiamo bandendo quelle per opere a Scordia e Palagonia, qualcosa è previsto anche per Adrano e il Calatino, altri nel Catanese. A Misterbianco bisogna capire, alla luce della risoluzione della convenzione tra Ati e Sie, il verdetto della giustizia amministrativa che aveva dato a Sie il diritto a eseguire i lavori". In vista progressi anche sui lavori ad Acireale: "Il lotto ovest può essere già mandato in gara".

Intanto per Fatuzzo una nuova scadenza è prevista per il 7 agosto. Quel giorno scadrà il mandato da commissario nazionale. Sulla carta potrebbe essere rinnovato. "Non so dire cosa scegliere il governo di fare, fino ad allora si lavora. Poi vedremo".

(S.O.)

"Stiamo bandendo gare per Scordia e Palagonia". Situazione in stallo per Misterbianco



Fabio Fatuzzo



Peso: 33%

Regione, i superburocrati si blindano

Fl divisa, è scontro all'Ars sulla legge che dà a vita la poltrona a 33 attuali dirigenti di vertice

di **GIOACCHINO AMATO**

I superburocrati della Regione provano a blindare le loro poltrone fino alla pensione, arrivando a fermare persino i ritocchi alla legge sulla riforma della dirigenza usciti direttamente dagli uffici

ci del presidente Renato Schifani e contenuti in un emendamento presentato in commissione Affari Istituzionali dal suo capo di gabinetto, Salvatore Sammartano.

➔ a pagina 5

Ars, scontro sulla norma che blindava 33 dirigenti Fl si spacca: "Una casta"

di **GIOACCHINO AMATO**

I superburocrati della Regione provano a blindare le loro poltrone fino alla pensione, arrivando a fermare persino i ritocchi alla legge sulla riforma della dirigenza usciti direttamente dagli uffici del presidente Renato Schifani e contenuti in un emendamento presentato in commissione Affari Istituzionali dal suo capo di gabinetto, Salvatore Sammartano. L'emendamento puntava a risolvere le criticità sottolineate dal deputato forzista Marco Intravaia, che riguardavano la norma transitoria inserita nel testo che prevede il passaggio automatico dalla terza alla prima fascia dei 33 dirigenti generali «che nei fatti - spiega il deputato - assumono la carica a vita».

Un emendamento che era stato in un primo momento accolto ma che ieri, in assenza di Sammartano, è stato considerato a rischio di incostituzionalità dai due dirigenti Ignazio Tozzo e Salvatrice Rizzo, che fanno parte della "carica dei 33". Perplexità esposte all'assessora alla Funzione Pubblica Elisa Ingala, che hanno portato alla proposta di ritiro dell'emendamento del governo. A quel punto Forza Italia si è spaccata con Intravaia che ha votato contro abbandonando i lavori, seguito dai depu-

tati delle opposizioni. La commissione ha, così, rinviato la seduta.

«La vera norma incostituzionale è quella transitoria - spiega il deputato forzista - perché prevede una promozione senza requisiti e senza concorsi, guarda caso per 33 funzionari, che sono esattamente i dirigenti generali». La legge di riforma, in gestazione da mesi, è già un'anomalia in Italia, perché è l'unica che prevede due fasce come nei ministeri e non una sola come in tutte le altre regioni. In più recepisce le indicazioni della legge nazionale ma posticipandole con l'inserimento di questo regime transitorio. Le norme prevedono, infatti, che in prima fascia vadano per il 50% i dirigenti di seconda da almeno cinque anni e per l'altra metà personale esterno assunto per concorso. «La norma transitoria blindava i 33 dirigenti che sarebbero scalvacati dai nuovi assunti - spiega Intravaia - mortifica le aspettative degli altri 600 dirigenti che transiteranno in seconda fascia e dei tanti giovani laureati con master prestigiosi che non potranno neanche tentare di entrare alla Regione».

I sindacati, però, insorgono: «Inaccettabile e inconcepibile che proprio quando tutto sembrava avviato all'approdo del ddl in

aula emergano iniziative e atteggiamenti volti a rallentare il percorso - scrivono i responsabili funzione pubblica di Cgil, Cisl, Uil, Sads e Ugl - La situazione attuale è ormai insostenibile: la cronica mancanza di dirigenti compromette il funzionamento degli uffici e rallenta i procedimenti amministrativi. Sia l'aula a decidere su una legge attesa da decenni e indispensabile per l'avvio dei concorsi».

Ma Intravaia rimanda le accuse al mittente: «Chi di fatto impedisce l'avvio dei concorsi sono proprio i superburocrati nel silenzio dei sindacati e di molti deputati che sanno che chiunque governerà nei prossimi anni dovrà venire a patti con loro. Questa norma è pensata per pochi eletti e per salvaguardare una casta, mentre la Sicilia ha bisogno che siano appli-



Peso: 43-1%, 47-48%

cati principi meritocratici».

Un tema non nuovo, in realtà, che con questa "promozione a vita" di quelli che in molti casi sono veri e propri burocrati si ripropone con tutta la sua forza. Nelle poltrone di vertice, spesso, ci sono funzionari che hanno attraversato quasi un trentennio di storia della Regione con relativi governi

di ogni colore. Che spesso pesano più di assessori e deputati e che adesso potrebbero vivere sonni tranquilli per un altro decennio.

Bocciato in commissione un emendamento che avrebbe bloccato la promozione a vita. Intravaia: "Così si bloccano i nuovi ingressi"



Elisa Ingala
Assessora regionale alla Funzione pubblica in quota Mpa



Sala d'Ercole dove si riunisce l'Assemblea regionale siciliana



Peso:43-1%,47-48%

Pfizer, Urso dice no ai 330 esuberi «Serve una soluzione industriale»

IL TAVOLO AL MIMIT. Anche Regione e Comune coi lavoratori. Nuovo incontro il 24 settembre

Il destino di 330 lavoratori di Pfizer e dell'intero sito farmaceutico alla Zona industriale si deciderà il 24 settembre. È questa infatti la data a cui è stato rinviato il tavolo di confronto tra azienda, sindacati e istituzioni al Ministero delle Imprese e del Made in Italy: i rappresentanti dei lavoratori, il ministro Urso, ma anche l'assessore regionale Tamajo e il sinda-

co Trantino chiedono una soluzione "industriale" per non chiudere.

LEANDRO PERROTTA PAGINA 31

Pfizer, rimandata a settembre la decisione sul sito di Catania

I SINDACATI: «Bene l'appoggio delle istituzioni, ma la soluzione è un rilancio industriale»

Decisione rimandata a settembre: questo, in sintesi, l'esito della riunione tenutasi ieri al Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) sul destino del sito produttivo di Pfizer a Catania, a rischio chiusura per decisione della multinazionale farmaceutica. In attesa che tra due mesi si definiscano meglio le decisioni aziendali, i 330 lavoratori che rischiano il posto incassano l'appoggio del ministro Adolfo Urso. «Il sito di Catania - ha dichiarato il titolare del Mimit - deve continuare a rappresentare un presidio strategico. Chiediamo all'azienda una revisione della decisione in tempi rapidi. È necessario avviare subito un percorso condiviso, con tappe precise, per garantire la continuità industriale, la tutela dell'occupazione e il rilancio dello stabilimento». Supporto anche dalla Regione e dal Comune di Catania. «Metteremo in campo tutte le nostre forze per individuare una soluzione, come ha dichiarato lo stesso ministro Urso», ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, che ha ricordato come l'incontro sia stato fatto «su richiesta del presidente Renato Schifani». Per Enrico Trantino invece «la vicenda tocca il cuore dello sviluppo tecnologico e occupazionale etneo». Presente anche il senatore Salvo Pogliese (Fdi) per il quale si tratta di «Un pa-

trimonio umano e industriale che la nostra città non può permettersi di perdere». Il deputato Giuseppe Castiglione (Forza Italia), anche lui al tavolo, sottolinea che questo «deve segnare l'avvio di un percorso concreto. Pfizer si assuma le proprie responsabilità».

I sindacati sottolineano però come la vertenza rimane «tutta da definire», dato il rinvio al 24 settembre. In una nota Carmelo Giuffrida, segretario territoriale di Ugl Chimici, in rappresentanza anche di Jerry Magno (Filctem Cgil), Stefano Trimboli (Femca Cisl) e Alfio Avellino (Uiltec Uil) sottolinea che «la riunione ha prodotto in parte i risultati sperati. Il ministro si è detto totalmente dalla parte dei lavoratori e d'accordo con i sindacati nel chiedere al management aziendale il ritiro della procedura». L'azienda dal canto suo, spiegano ancora i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, «aveva dato disponibilità solo ai trasferimenti nel sito di Ascoli e agli incentivi all'esodo. Le organizzazioni sindacali, nel ringraziare il governo e tutte le componenti politiche che si stanno impegnando per il rilancio industriale del sito, e pur avendo perso fiducia nei confronti dell'azienda, sono pronte a confrontarsi con la mediazione ministeriale». Si cercano «soluzioni per salvare il sito che per 60 anni è stato

un'eccellenza siciliana, salvando tutti i posti di lavoro e, anzi, puntando ad un rilancio industriale. Tale confronto tuttavia non può prescindere dal ritiro della procedura e dal ripartire con un confronto preventivo e concertato. Rispetto alle richieste emerse al tavolo, i vertici aziendali hanno dichiarato di aver bisogno di tempo».

Presente all'incontro anche Fialc Cisl con, tra gli altri, Giuseppe Graniti, segretario nazionale e Giuseppe La Mendola, delegato nazionale al comparto chimico-farmaceutico; «L'azienda - spiega Fialc Cisl - ha per la prima volta dichiarato apertamente che, in caso di cessione, il sito potrebbe essere trasferito a un soggetto "collaterale al business". Prendiamo però atto della fermezza mostrata oggi dal governo e dal ministro Urso. Ora ci aspettiamo che l'azienda, nel confronto con la casa ma-



Peso: 27-1%, 31-50%

dre, arrivi all'appuntamento del 24 settembre con una proposta concreta, non con un altro rinvio». La Mendola ha poi concluso: «Qualora Pfizer dovesse decidere di cedere il sito, q-dovrà farlo esclusivamente a un operatore con comprovata esperienza nel settore farmaceutico, portatore di un piano industriale chiaro e di ampio respiro, condiviso con le parti sociali. Chiediamo quindi che venga formalizzata una clausola di salvaguardia che imponga contrattualmente all'azienda l'obbligo di cedere il sito esclusivamente a un operatore esperto nel settore farmaceutico».

«Accogliamo con fiducia l'esito del confronto guidato dal ministro Urso,

a cui va il nostro sentito ringraziamento, condividendo appieno la linea di fermezza e condivisione espressa dall'assessore regionale Tamajo e dal presidente Schifani», ha poi proseguito il sindaco Trantino. «Come abbiamo già ribadito con forza insieme a tutto il Consiglio comunale e nell'incontro con le rappresentanze sindacali a Palazzo degli Elefanti - aggiunge il primo cittadino - Catania non può permettersi di depauperare un patrimonio industriale e umano di questo valore. Guardiamo con fiducia al prossimo appuntamento di settembre».

L.P.

Cgil, Cisl, Uil e Ugl chiedono il ritiro della procedura Fialc Cisl punta a una clausola di salvaguardia



A sinistra i lavoratori in protesta davanti allo stabilimento Pfizer
Sopra il confronto al Mimit



IL MINISTRO URSO

Il sito di Catania deve continuare a rappresentare un presidio strategico



L'ASSESSORE TMAJO

La Regione metterà in campo tutte le forze per individuare una soluzione



IL SINDACO TRANTINO

La vertenza tocca il cuore dello sviluppo tecnologico e occupazionale etneo



Peso:27-1%,31-50%

UNIONCAMERE *Conciliare vita e lavoro con 7,5 mln*

Un finanziamento da 7,5 milioni di euro per favorire l'adozione, da parte delle imprese, della certificazione Uni/Pdr 192:2026 dedicata alla conciliazione tra vita e lavoro. È questo l'obiettivo dell'iniziativa promossa dal ministero per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità insieme a Unioncamere, presentata ieri. Il programma punta ad accompagnare mille aziende verso il conseguimento della certificazione nell'arco di un anno.

Grazie all'avviso pubblico, le imprese con sede e attività

in Italia e almeno un dipendente potranno beneficiare di contributi a fondo perduto, erogati sotto forma di servizi gratuiti di assistenza e accompagnamento. Il 60% delle risorse è riservato alle micro, piccole e medie imprese.

Le domande potranno essere presentate attraverso la piattaforma Restart di Infocamere a partire dalle ore 10 del 21 settembre 2026. Le richieste saranno esaminate con procedura a sportello, seguendo l'ordine cronologico di presentazione, mentre i percorsi

di accompagnamento e di certificazione dovranno essere completati entro il 30 giugno 2027.



Peso: 8%